



Egyptian Journal of Linguistics and Translation
'EJLT'

ISSN: 2314-6699

<https://ejlt.journals.ekb.eg/>



Volume 15, Issue 1

July 2025

Peer-reviewed Journal

Sohag University Publishing Center

FIGURE FEMMINILI IN *COME DIO COMANDA*

Abstract

**Ammar M.
Hefnawy**

Assistente al
Dipartimento di
Italianistica,
Facoltà di Lingue
(Al-Asun),
Università di Ain
Shams

La ricerca si basa sull'analisi dell'assenza delle figure femminili e soprattutto materne nel romanzo *Come Dio comanda* di Niccolò Ammaniti e serve ad evidenziare come questa scelta narrativa abbia influenzato la rappresentazione dei personaggi maschili. *Come Dio comanda* è ambientato in una cittadina in degrado al nord-est italiano e ha come tema principale il rapporto tra il giovane protagonista Cristiano e suo padre Rino dopo essersi lasciati dalla madre. La mancanza di figure femminili stabili nel romanzo getta la luce sull'isolamento emotivo e sociale dei personaggi maschili che navigano quasi da soli in un oceano pieno di problemi e conflitti. La ricerca ha come scopo analizzare criticamente, utilizzando un approccio psicosociale, il testo narrativo e viene supportata da studi precedenti sulla narrativa di Ammaniti. La domanda essenziale che si pone è come l'assenza delle figure femminili e il distacco dalle madri influenzano lo sviluppo psicologico dei protagonisti. La ricerca conclude che questa scelta stilistica contribuisce a creare un'atmosfera di desolazione e ad accentuare i temi della violenza e della redenzione presenti nel romanzo.

Keywords: Niccolò Ammaniti, L'assenza femminile, *Come Dio comanda*, psicologia sociale, rapporto madre/figlio



Egyptian Journal of Linguistics and Translation
'EJLT'

ISSN: 2314-6699

<https://ejlt.journals.ekb.eg/>

Volume 15, Issue 1

July 2025

Peer-reviewed Journal

Sohag University Publishing Center

الشخصيات النسائية في رواية "كما يأمر الرب"

المستخلص باللغة العربية

عمار حفناوي معيد بقسم اللغة الإيطالية، كلية الألسن، جامعة عين شمس

يرتكز البحث على تحليل فكرة غياب الشخصيات النسائية وبصفة خاصة الأم في رواية "كما يأمر الرب" للكاتب الإيطالي "نيكولو أمانيتي". يُقدم البحث توضيحاً وتحليلاً لأثر اختيار الكاتب تهميش الشخصيات النسائية على إبراز صورة الشخصيات الذكورية. تدور أحداث الرواية في بلدة إيطالية صغيرة في الشمال الشرقي لإيطاليا وتتخذ من علاقة الأب والابن موضوعاً رئيسياً لها، بعدما تركتهما الأم. يُبرز غياب الشخصيات النسائية الفعالة في الرواية الانعزال العاطفي والاجتماعي الذي يعاني منه الذكور والذين يبجرون بمفردهم وسط محيط مليء بالمشاكل والصراعات. يهدف البحث إلى تحليل النص السردي تحليلاً نقدياً من وجهة نظر نفسية اجتماعية، وتم تدعيمه بدراسات سابقة لروايات الكاتب نفسه. يطرح البحث تساؤلاً أساسياً عن أثر غياب الشخصيات النسائية الفعالة والانفصال عن الأم على التطور النفسي للأبطال، ويخلص البحث إلى أن هذا الاختيار الأسلوبي يساهم في خلق جو من العزلة وإبراز عمق العنف الاجتماعي بين أفراد المجتمع.

الكلمات الرئيسية: نيكولو أمانيتي، غياب الشخصيات النسائية، كما يأمر الرب، علم النفس الاجتماعي، علاقة الأم بالابن

Ammar M. Hefnawy

Teaching assistant at the Italian Department
Faculty of Al-Asun (Languages)
Ain Shams University

Female Characters in the Novel '*As the Lord Commands*'

Abstract

The research is based on the analysis of the absence of female, especially maternal, figures in *Come Dio comanda* by Niccolò Ammaniti, and aims to highlight how this narrative choice has influenced the representation of the male characters. *Come Dio comanda* is set in a wretched town in northeastern Italy and focuses primarily on the relationship between the young protagonist Cristiano and his father Rino, after they have been abandoned by the mother. The lack of stable female figures in the novel sheds light on the emotional and social isolation of the male characters, who navigate almost alone through an ocean full of problems and conflicts. The aim of the research is to analyze the narrative text using a psychosocial approach, supported by previous studies on Ammaniti's fiction. The essential question that arises is how the absence of female figures and the detachment from mothers influence the psychological development of the protagonists. The research concludes that this stylistic choice contributes to creating an atmosphere of desolation and to emphasizing the themes of violence present in the novel.

Keywords: Niccolò Ammaniti, the female absence, *Come Dio comanda*, social psychology, mother and child relationship

Le figure femminili in *Come Dio comanda*

Niccolò Ammaniti, nato a Roma nel 1966. Ha iniziato a studiare la biologia all'Università di Roma, però ha interrotto gli studi un po' prima della laurea. È proprio durante la stesura della tesi di laurea che ha cominciato a elaborare un abbozzo di una storia intitolata *Branchie*. A una festa, un incontro con un vecchio amico che stava lavorando presso una casa editrice ha dato svolta alla vita di Ammaniti e alla sua passione: l'amico ha mostrato un grande interesse per la sua storia e l'ho incoraggiato a portarla a termine. Ammaniti gli ha dato l'abbozzo del romanzo. Il romanzo è stato pubblicato nel 1994, consacrando Ammaniti come una delle voci più interessanti della sua generazione. (Adamo, 2007, p. 166)

Un anno dopo la pubblicazione del suo primo romanzo, Ammaniti nel 1995 scrive insieme a suo padre: Massimo Ammaniti, psicologo dell'età evolutiva, scrittore e professore universitario all'Università di Roma, un saggio per aiutarci a capire meglio l'adolescenza. Il saggio intitolato *Nel nome del figlio*, *L'adolescenza raccontata da un padre e da un figlio* 1995 parla dell'adolescenza e prova a spiegarla da due punti di vista: quella dei figli e quella di loro genitori. È composto di brevi storie scritte da Niccolò e accompagnate da riflessioni psicoanalitici fatte da suo padre: Massimo Ammaniti, servendo come modello per capire i problemi che gli adolescenti affrontano e come i rapporti con i loro genitori diventano più complicati. (Ammaniti e Ammaniti, 1995) Tali riflessioni psicoanalitici possono servire come una base per capire i rapporti tra figli e genitori nei romanzi future di Ammaniti.

Un'altra fase da non trascurare è quella della sua adesione al gruppo chiamato "Giovani Cannibali" sorto a metà degli anni Novanta. Il gruppo di "Giovani Cannibali" ha rappresentato una vera e propria rivoluzione, proponendo uno stile innovativo e in netto contrasto con la letteratura italiana tradizionale come scrive Stefania Lucamante:

The ability of these young Italian writers to narrate stories both about, and to, Italians from within their society. [...] They achieve this by employing new linguistic and social realities, and their works diachronically represent a linguistic search as well as aesthetic tensions that mirror the ones also faced by Italian “Pulp” cinema. (Lucamante, 2001, p. 13)

La partecipazione di Ammaniti al gruppo dei "Giovani Cannibali" avviene attraverso Gioventù Cannibale, un'antologia pubblicata nel 1996, e attraverso Fango, pubblicato nello stesso anno. In queste due opere, Ammaniti ha presentato uno stile crudo, brutale e violento, caratterizzato da un linguaggio esplicito e brutale e da una rappresentazione esagerata della violenza. I personaggi sono spesso delle macchiette, privi di profondità psicologiche, e le storie sono piene di sangue e orrore. Questo stile è stato definito come Pulp. (Lucamante, 2001, p. 18)

Il 1999 segna una svolta nella produzione letteraria di Ammaniti con la pubblicazione di *Ti prendo e ti porto via*. Ammaniti abbandona il genere horror e si avvicina a una narrativa più tradizionale, presentandoci dei personaggi realistici con le loro complessità psicologiche.

Nel 2001, viene pubblicato il romanzo *Io non ho paura*, che ha avuto grande successo su scala locale e internazionale. Ammaniti, nel romanzo, ha continuato ad allontanarsi dall'epoca Pulp e ha continuato a narrare le storie di personaggi verosimili e le problematiche che essi affrontano durante la fase dell'adolescenza.

Nel 2006 è uscito *Come Dio comanda*, che il mio studio lo prende in esame. *Come Dio comanda* ha vinto il premio Strega e ha avuto un grande successo. Nel romanzo, Ammaniti continua sullo stesso filone dei due romanzi precedenti, narrando la storia di quattro personaggi che conducono una vita difficile ai margini della società.

Col passar degli anni Ammaniti pubblica altri romanzi che menziono tra loro: *Io e te* 2010, *Il momento è delicato* 2012, *Anna* 2015 e *La vita intima* 2023.

Ammaniti è famoso su scala internazionale e i suoi romanzi sono stati tradotti in molte lingue, tra cui l'arabo. Molti dei suoi romanzi sono stati portati al cinema come: *Io non ho paura* 2003 e *Come Dio comanda* 2008.

Come Dio comanda: la trama

Come Dio comanda è un romanzo di Niccolò Ammaniti, pubblicato nel 2006 e vincitore del Premio Strega nel 2007. La storia è ambientata a Varrano, un immaginario paesino industrializzato. Al centro della storia si trovano Rino e Cristiano, un padre e un figlio che conducono una vita miserevole ai margini della società insieme a un paio di balordi. Rino e Cristiano sono legati da una sorta di amore complicato dopo essersi lasciati dalla madre un anno dopo la nascita di Cristiano. Cristiano, un adolescente timido e introverso, trova in suo padre l'unico rifugio e l'unica fonte di riferimento affettivo. La loro vita viene sconvolta in una notte di tempesta. Durante una rapina già organizzata da Rino e dai suoi amici: Quattro Formaggi e Danilo Aprea, una ragazzina emerge dalle tenebre, complicandogli il piano della rapina. La trama si complica quando Quattro Formaggi commette un crimine terribile e Rino finisce in coma. A questo punto Cristiano si trova costretto a prendere delle decisioni che gli cambieranno tutta la vita avanti.

Le figure femminili in *Come Dio comanda*

Nel romanzo *Come Dio comanda* di Niccolò Ammaniti, l'assenza delle figure femminili è un elemento significativo che contribuisce a delineare e a tracciare le linee essenziali dell'atmosfera e delle dinamiche dei personaggi principali e a definire il mondo crudo e violento in cui essi si muovono. Questa scelta narrativa non è casuale, ma serve a

enfaticizzare la solitudine, la disperazione e la violenza che permeano la vita dei protagonisti, Rino e Cristiano Zena. L'assenza delle donne nel romanzo riflette anche una critica sociale e una rappresentazione della marginalità e della disgregazione familiare .

Questo vuoto, volutamente creato dall'autore, non solo riflette la marginalizzazione delle donne nella vita dei personaggi principali, ma amplifica anche il senso di isolamento emotivo e morale di questi. La mancanza di figure femminili forti e presenti contribuisce a costruire un universo dominato dalla violenza, dalla povertà e da relazioni distruttive, in cui gli uomini sono lasciati a confrontarsi con la loro vulnerabilità senza alcun punto di equilibrio o riferimento affettivo. Questo articolo esplorerà tre aspetti principali legati all'assenza delle donne nel romanzo: l'effetto dell'assenza della madre nelle vite di Cristiano e Rino, il ruolo marginale e oggettificato delle poche figure femminili presenti e la valenza simbolica di questa assenza nel definire il contesto maschile e violento della narrazione.

Data l'importanza del romanzo e la scarsità di studi su di Niccolò Ammaniti, il mio lavoro nasce con l'obiettivo di analizzare in dettaglio come Ammaniti in *Come Dio comanda* affronta l'assenza femminile nelle famiglie e come essa può influenzare negativamente lo sviluppo degli adolescenti, dato che lo sviluppo maturativo dipende totalmente da processi interpersonali: “ il bambino non si sviluppa per processi maturativi interni, ma per processi interpersonali; il formarsi di funzioni psichiche dipende dagli incontri intersoggettivi” (Ammaniti e Cimino 2006, citato in Cena, Imbasciati, & Baldoni, 2010, p. 47), prendendo in esame il caso dei protagonisti maschili presenti nel romanzo.

Per raggiungere il mio obiettivo, effettuerò un'analisi esaustiva dei vari aspetti legati all'assenza femminile, soprattutto quella materna, nel romanzo, per chiarire che la presenza di una figura femminile è molto importante per la vita delle persone e per il loro sviluppo psicologico.

L'assenza della madre: la mancanza di una guida affettiva

Uno degli elementi centrali e più rilevanti del romanzo è l'assenza della figura materna nella vita dei protagonisti. Cristiano Zena non è un'eccezione, poiché sua madre lo lascia da solo con il padre un anno solo dalla sua nascita. Crescendo senza una figura materna stabile e forte, Cristiano si trova a dover cercare punti di riferimento unicamente nel padre, Rino, un uomo dal carattere violento e imprevedibile che, ogni tanto, ricorda al figlio che senza lui non sarebbe esistito "Ricordati che tu senza di me non saresti esistito, se non ci fossi stato io tua madre avrebbe abortito, quindi bacia questo maschio latino." (Ammaniti N. , 2006, p. 27) Questa assenza materna priva Cristiano di quell'amore e quel supporto emotivo che solo una madre potrebbe offrire. Rino, incapace di essere un esempio positivo sia a livello affettivo che morale, si rivela una presenza distruttiva che contribuisce ad accrescere l'insicurezza e il disagio del ragazzo.

Leggendo le prime pagine di *Come Dio comanda* ci si accorge che la presenza materna è quasi inesistente. Si parte con la scena di un padre che trasmette al figlio valori distorti e violenti dopo essersi tutti e due abbandonati dalla madre, ma la trasmissione di tali valori non è del tutto dovuta all'abbandono del quale tutti e due soffrono, bensì alla vita miserevole che Rino conduce; una vita che non riconosce i deboli, una vita nella quale si deve combattere e lottare per ottenere quello che è agli altri è semplicemente è un diritto come affermato dal narratore nel prologo del romanzo "in una landa ai margini di tutto, [...], vivono un padre e un figlio. Rino e Cristiano Zena. Uniti da un amore viscerale che si nutre di sopraffazione e violenza. Tirano avanti un'esistenza orgogliosa [...]" (Ammaniti N. , 2006, p. 3)

Cristiano instaura con Rino una sorta di amore istintivo, poiché Rino rappresenta l'unica fonte di affetto e sostegno nella sua vita. Il figlio sin dal secondo anno della sua nascita trova solamente il padre a suo canto. Ambidue tirano avanti una vita piena di conflitti e

problemi, da soli, senza una figura femminile. Questo legame di amore che unisce i due è soffocante; il figlio ama, sì, suo padre, ma si domanda ogni tanto se questo amore è sano o no. Questo rapporto soffoca il figlio, perché sa che suo padre ha degli atteggiamenti violenti ed errati, ma non trova un'altra persona con la quale possa condividere questi sentimenti d'amore e d'affetto. Per la mancanza della madre, Cristiano instaura con il padre un legame viscerale, opprimente e malsano. La dipendenza emotiva che ne deriva lo spinge a giustificare e difendere il padre di fronte a ogni azione, anche le più violente e inaccettabili, in un tentativo disperato di mantenere un equilibrio precario. Queste giustificazioni si vedono chiaramente nell'ultima pagina del romanzo quando Cristiano mostra che è convinto che suo padre è buono, nonostante tutte le cattiverie che ha fatto prima di entrare in coma:

Mio padre mi portava a pescare. Mio padre era un nazista ma era buono. Credeva in Dio e non bestemmiava. Mi voleva bene e voleva bene a Quattro Formaggi e a Danilo. Mio padre sapeva quello che era giusto e quello che era sbagliato. Mio padre non ha ucciso Fabiana. (Ammaniti N. , 2006, p. 336)

In una famiglia come quella di Cristiano e Rino, la presenza effettiva di una madre che possa fungere da un punto di riferimento emotivo avrebbe potuto attenuare l'estremismo e la violenza che caratterizzano il loro rapporto. Tuttavia, senza una figura femminile, Cristiano è lasciato solo a gestire e a elaborare tutti i suoi sentimenti di paura di essere punito dal padre, amore e lealtà verso un padre problematico, sviluppando una forma di obbedienza cieca.

Con tutto questo amore che trova verso Rino, a Cristiano, a volte, manca sua madre. Gli manca la parte emotiva che una madre possa offrire a suo figlio. Alla televisione, ascolta un brano e comincia a immaginare che la cantante sia sua madre a cantare, seduta accanto a lui sul letto: "Non sapeva perché, ma quella canzone gli faceva pensare a sua mamma. Se la

vedeva seduta sul suo letto con la chitarra in mano che gli cantava una canzone.” (Ammaniti N. , 2006, p. 79)

È ben chiaro che l'assenza di una figura materna è una ferita che lascia una cicatrice inguaribile nella vita di Rino, alimentando un senso di solitudine e abbandono che lo spinge verso comportamenti autodistruttivi. La mancanza di una partner con la quale vivere non solo intensifica il suo dolore, ma lo priva anche di un sostegno fondamentale per affrontare le sfide di essere padri. Tutte queste emozioni negative, fanno sì che Rino si lasci trascinare in una spirale di violenza, alcolismo e povertà, incapace di spezzare il ciclo di sofferenza che si riflette inevitabilmente su suo figlio.

Escludendo il caso di Cristiano, nella vita di Fabiana ed Esmeralda, la figura materna era presente, sì, ma tutte e due madri condividevano l'essere incapaci di svolgere il ruolo che dovevano svolgere da punto di vista di loro figlie .

Nel caso di Fabiana Ponticelli, collega di Cristiano a scuola, la madre era presente, ma era una madre che non cercava di capire sua figlia e i suoi sentimenti. Una madre che le minacciava di mandarla in collegio a Lugano dopo aver scoperto in una tasca dei pantaloni un piccolo pezzo di fumo.

La madre di Fabiana non è vista come una fonte di sostegno da parte della figlia. Fabiana vedeva nella madre di Esmeralda, un'altra collega di scuola, una figura diversa di quella di sua mamma e desiderava da morire che fosse scambiata con la sua. “ Serena ti faceva stare a tuo agio, ti trattava come un'adulta e ti ascoltava.” (Ammaniti N. , 2006, p. 79)

Serena Guerra, madre di Esmeralda, non è neanche una figura materna ideale. È evidente che dava consigli a sua figlia e ai suoi colleghi, ma non faceva altro che dare consigli e lasciava fare loro quello che volevano:

Lo so... Sono affari vostri e sono sicura che... ecco, sono sicura che siate abbastanza intelligenti per sapervi regolare. [...] Io dico solo che se vi fate troppe canne poi vi isolate e il mondo inizia a sembrarvi piccolo e soffocante... Forse dovrete cercare di uscire di più, di non stare sempre sole, rinchiuso in quella... (Ammaniti N. , 2006, p. 139)

Le madri nel romanzo non sono figure stabili di cui non ci si può fidare in materia di educazione dal punto di vista di loro figli, come invece sono per gli amici, nel caso di Fabiana. Fabiana ammirava molto Serena Guerra, madre di sua amica. Nei suoi confronti provava una sensazione diversa da quella che sentiva Esmeralda verso lei:

Perché quell'essere sensibile, bellissimo davanti a lei era la madre di Esmeralda e non la sua? Perché era così sfortunata da essere la figlia di una donna che aveva l'apertura mentale di una suora di clausura [...] Ma non è meravigliosa una madre che ti dice che se ti sfondi di canne non sono affari suoi? (Ammaniti N. , 2006, p. 140)

Oltre ad essere rappresentate come deboli, le figure femminili sono anche rappresentate come incapaci e a volte non desiderose di adempiere adeguatamente al ruolo di madri. In questo contesto, la madre, che dovrebbe assumere un ruolo significativo e rilevante nella vita dei figli durante la loro crescita, è interamente assente. Cristiano, in *Come Dio comanda*, è cresciuto senza madre, dato che lei è scappata via quando lui aveva solamente un anno, abbandonandolo con il padre a condurre una vita difficile e piena di sfide. Incinta, ha deciso di non voler dar vita a Cristiano, perché non era capace di assumere la responsabilità di far crescere un figlio. “-Voglio abortire... Sono troppo giovane, Rino. Io voglio vivere. - Provaci e t'ammazzo.” (Ammaniti N. , 2006, p. 77) Di seguito, la percezione che Cristiano ha sviluppato delle donne è influenzata solamente da suo padre e dai suoi amici.

Cosa rappresentano queste figure femminili? Qual è la loro influenza sugli atteggiamenti dei propri figli? In *Come Dio comanda* si vive all'interno di un mondo invaso di figure maschili. L'assenza quasi totale di una figura femminile amplia sempre le distanze che tra quelli figli emarginati e la società che gli circonda. Senza una madre Cristiano ha condotto la sua vita solamente con il padre, è cresciuto ereditando tutti i suoi sentimenti negativi e il suo disprezzo contro tutti i valori della società, non aveva niente per equilibrare le opinioni che suo padre aveva del mondo, un mondo crudele dove sopravvive solamente il più forte e dove si deve combattere per ottenere i minimi diritti umani. Un insieme di condizioni sociali crudeli dove tutti fanno fatica a sapere come ci si deve comportare con una donna. Quasi tutti i personaggi maschili nel romanzo non sapevano come comportarsi con le donne partendo da Rino che vedeva tutte le donne come se fossero traditrici, arrivando a Quattro Formaggi, che non riusciva a distinguere Fabiana da un'attrice pornografica che ammirava, poiché si assomigliavano fisicamente come due gocce d'acqua. Questa mancata comprensione è anche evidente nei suoi comportamenti nei riguardi della segretaria della quale era profondamente appassionato, ma non sapeva una maniera con cui esprimere quell'amore.

Secondo la psicoanalisi le donne, ovverosia le madri hanno un ruolo rilevante nel complesso di Edipo. Le madri svolgono un ruolo molto importante nelle fasi iniziali della vita e nello sviluppo del bambino. A dir la verità, da quando nasce il bambino, vive in piena e perfetta interdipendenza da sua madre e vivono tutti i due come se fossero un'unità che non possa essere separata: “ Secondo Winnicott il bambino,[...] in questa prima fase della sua vita, che dura circa sei mesi, il bambino è totalmente dipendente dalla madre, e non si percepisce come distinto da essa.” (Cena, Imbasciati, & Baldoni, 2010, p. 31) Questo legame di interdipendenza sviluppa comunque col passar degli anni, fintantoché il bambino comincia la scoperta del proprio fisico e della propria identità e comincia a rendersi conto di essere diverso dalla madre. Tutto questo fa parte dello sviluppo naturale dei bambini .

Massimo Ammaniti scrive :

Si può distinguere nelle relazioni familiari un codice materno, basato sull'appartenenza e la condivisione, e un codice paterno basato sulle capacità e sulla competizione. Nelle società materne il legame fondamentale è quello di sangue e appartenenza. (Ammaniti & Ammaniti, 1995, p. 209)

Infatti, la citazione di Massimo Ammaniti è molto importante e interessante riguardo alle analisi che sto elaborando sulla realtà della presenza femminile debole nel romanzo. Le conseguenze di quell'assenza femminili sui propri figli è indubitabile e indiscutibile. Infatti, come si può vedere Cristiano non ha una figura materna forte alla quale appartenere, alla quale rivolgersi nei momenti di bisogno affettivo è un giovane cresciuto senza madre, senza radici.

In passato i rapporti col padre e con la madre erano diversi [...], la madre era piuttosto la figura con cui i figli avevano una maggiore vicinanza e una maggiore intimità, a cui rivolgersi nei momenti di bisogno o quando ci si vuole confidare. [...] (Ammaniti & Ammaniti, 1995, p. 88)

Il ruolo della madre è fondamentale e imprescindibile per lo sviluppo emotivo e sentimentale dei propri figli. In assenza della madre, i figli innescano una serie di dinamiche psicologiche complesse, che si manifestano attraverso difficoltà nell'avere relazioni normali con le altre persone, comportamenti aggressivi e una generale alienazione sociale. I figli, senza la madre, navigano in un mare tempestoso, alla deriva senza un faro e i padri diventano il loro unico punto di riferimento. I ragazzi cominciano ad imparare a conoscere il mondo attraverso lo sguardo confuso e distorto che il padre hanno sviluppato durante la loro vita, il che porterà per lo più a un'ulteriore alienazione dalla società, come è successo nel caso di Cristiano che

non aveva una figura femminile stabile e forte alla quale rivolgersi nei momenti di bisogno, se non le donne viste in TV o le insegnanti a scuola che non si prendevano cura di lui.

In *Come Dio comanda* emerge la mancanza di una forza femminile nella vita dei protagonisti, il che alimenta un senso di vuoto incolmabile. È ben chiaro che l'invidia che Cristiano sviluppa e prova verso gli altri colleghi e tutti quelli che possiedono ciò che lui non ha e l'aggressività profonda che caratterizza i propri atteggiamenti verso i suoi colleghi a scuola, siano almeno in parte dovute a questa mancanza e alla sensazione di abbandono che ne deriva.

Cristiano non naviga da solo in questo mare di abbandono e mancanza sentimentale. Questo sentimento di abbandono lo porta a identificarsi con Quattro Formaggi: “Ma era una stronzata. Quattro Formaggi era orfano. Come me”. (Ammaniti N., 2006, p. 59) Quattro Formaggi, è cresciuto in orfanotrofio insieme a Rino e tutti i due si sentivano lo stesso abbandono che Cristiano si sente. Tutti i protagonisti maschili di questo romanzo sono cresciuti senza madre, portando sulle loro spalle il peso d’una infanzia mancante, e forse è proprio l'assenza di una figura materna e di un legame affettivo che li ha resi così insensibili e aggressivi. Quattro Formaggi cerca, a modo suo, dei legami affettivi che però non vengono ricambiati. Quattro Formaggi, prova per più di una volta un sentimento forte di amore. All’inizio, si sente innamorato di Liliana Lotti una contabile che lavora all'Euroedil. A lui piace molto, però un giorno la vede con un ragazzo su una moto dalla quale scendono in giardino e cominciano ad abbracciarsi e a baciarsi. Liliana, non prova nessun sentimento verso lui. Quattro Formaggi chiede, spesso, ai suoi amici di aiutarlo con Liliana, ma loro non vogliono aiutarlo, poiché sanno che è fidanzata da molto tempo e non vogliono far sapere Quattro Formaggi: “Senti... Quella Liliana non è roba per... noi. L'hai vista? Quella vuole stare con gente che porta i soldi a casa. Noi cosa le possiamo offrire? Un cazzo. Lasciala perdere. [...]”

(Ammaniti N. , 2006, p. 115) Rino, invece, è stato ferito dall'amore una volta e non desidera più riprovarci, convinto che tutte le donne siano come la sua ex-moglie.

Le figure femminili marginali e oggettificate

In *Come Dio comanda*, le poche figure femminili presenti ricoprono ruoli secondari, marginali e sono ridotte a oggetti di desiderio, sono prive di una vera profondità emotiva o rilevanza narrativa. Un esempio significativo è Fabiana Ponticelli, la giovane per cui Cristiano prova un'attrazione tipicamente adolescenziale. Fabiana viene rappresentata come un ideale di bellezza, senza mai avere una presenza concreta o rilevante che serve allo sviluppo della storia. La sua presenza o morte aiuta solamente a continuare la storia come un personaggio secondario e marginale e appare solamente come se fosse una caricatura o un oggetto tridimensionale. Alla scoperta del suo corpo morto nel bosco, dopo l'evento tragico con Quattro Formaggi, Fabiana cessa di essere una persona e comincia a diventare un simbolo di una tragedia, un catalizzatore per gli eventi successivi, senza che la sua voce e la sua vita abbiano un peso narrativo rilevante.

Un altro esempio è rappresentato dalla madre di Quattro Formaggi, che viene richiamata solo attraverso i ricordi confusi e frammentati del figlio, senza però avere alcun ruolo attivo nella narrazione del romanzo. Anche in questo caso, la figura materna risulta assente, contribuendo al senso di alienazione e alla deriva mentale e follia di Quattro Formaggi. Le rare presenze femminili nel romanzo mancano di autonomia e non incidono in modo significativo sulla trama o sulle vite dei protagonisti; al contrario, sono ritratte come figure passive o vittime di una realtà dominata dagli uomini .

Questa marginalizzazione delle donne riflette l'universo maschile e violento in cui si muovono i protagonisti, dove la forza fisica, la rabbia e la brutalità sono i mezzi attraverso cui

gli uomini cercano di affermare il loro potere. Le donne, prive di potere e relegato a ruoli secondari, sono figure fantasma, silenziate e disumanizzate in questo contesto maschile .

A parte la grande e dolorosa mancanza della madre di Cristiano, le donne nel romanzo appaiono solo come oggetti da conquistare da parte dei personaggi maschili, donne che si vedono come prede che servono solo per soddisfare i desideri maschili, essere usate e poi abbandonate .

Nel romanzo sorge un profondo disprezzo verso le donne. Questo disprezzo non appare solamente negli atteggiamenti dei protagonisti, ma anche negli show che si trasmettono in televisione. In una serata d'inverno Rino, ubriaco e fradicio, tenta di seguire un programma nella televisione. Sullo schermo c'erano due uomini con le loro mogli. Una coppia povera di Cosenza e l'altra molto ricca di Roma. Tutti e due mariti decidono di scambiarsi le mogli per una settimana. Rino si accorge solamente dell'aspetto fisico delle due donne, quella del carrozziere "uomo povero" viene descritta come "un cesso inguardabile" e l'altra moglie, quella dell'uomo ricco come "biondina con due gambe lunghe come trampoli che passava la giornata a insegnare come respirare in una palestra". Nella casa di quell'uomo ricco trattavano la donna come si fosse una cameriera negra e lei era del tutto contenta, nell'altra casa, il carrozziere, trattava l'altra donna come si fosse Lady Diana, solamente per essere troppo bella. Rino, infatti, non rappresenta altro che questa visione maschilista per le donne, quella di essere solamente troie. Comincia a gridare e a dire: ‘ ‘ «Vieni qua, troia! Ti faccio capire io come si fa a casa Zena!»’ (Ammaniti N. , 2006, p. 6)

Cristiano, cresciuto con suo padre e influenzato dagli show che seguiva in televisione, dai valori distorti che suo padre gli trasmetteva ogni giorno e dall'assenza di una madre che gli dà affetto, esprime anche un disprezzo attraverso i pensieri che riducono le donne a ‘ ‘troie’ ’ come in quella volta in cui Rino stava a letto con una donna a casa ‘ ‘Papà si sta scopando una

delle sue tro...’’ (Ammaniti N. , 2006, p. 81) o a descrivere le sue colleghe a scuola ‘‘Quelle due troie non lo avrebbero mai coperto. Intanto l'autobus non si vedeva. E di sicuro Tekken e la sua banda erano già a caccia.’’ (Ammaniti N. , 2006, p. 99) Infatti, nel romanzo, quasi tutte le figure femminili vengono descritte per lo meno una volta come troia, soprattutto da Rino .

La presenza femminile è piuttosto limitata; la loro presenza risulta dunque marginale, salvo poche eccezioni, i personaggi femminili sono statici e sembrano esistere solo nell'assenza e nel desiderio che suscitano, assumendo ruoli funzionali o di strumenti utili allo sviluppo dei caratteri maschili o alla progressione della trama, e al collegamento delle storie dei vari personaggi maschili. Le figure femminili più rilevanti sono quelle assenti, proprio perché la loro lontananza o perdita le rende centrali per i loro bambini.

La rappresentazione delle figure femminili in questo romanzo potrebbe rimandare alle caratteristiche principali della così nominata "l'epoca cannibale" degli anni Novanta. Stefania Lucamante, in un suo saggio, si sofferma sul ruolo delle donne nei romanzi di questo periodo, gettando la luce su come spesso vengono rappresentate e relegate a ruoli marginali e stereotipati:

In the traditional “pulp fiction” women are designed by their American and Italian male creators in a two-dimensional way, devoid of psychological depth. Male writers typically present these females characters as vehicles to inform the reader of a generic situation of chaos and disorientation. In this situation, women appear as favorite targets of men’s rage, which manifests itself through ritual violence and casual sexual encounters. (Lucamante, 2001, p. 102)

L'analisi approfondisce il tema della rappresentazione femminile nella narrativa "cannibale" maschile, evidenziando come spesso le donne siano ridotte a meri oggetti del

desiderio maschile. Tuttavia, l'autore sottolinea come l'opera in questione, pur presentando alcune caratteristiche tipiche di questo genere, si distingua per una maggiore complessità psicologica, attribuendo ai personaggi femminili un ruolo più attivo e significativo.

Se consideriamo la rappresentazione delle donne da una prospettiva più "realistica", è interessante osservare l'influenza significativa che la televisione esercita sulle opere letterarie. Questo è particolarmente rilevante oggi, dato il dibattito sul modello di donna proposto dai programmi televisivi italiani e su come questa immagine influenzi la concezione del ruolo delle donne nella società contemporanea. Abbiamo già notato che l'ispirazione televisiva è molto importante per gli scrittori di questo periodo e, attraverso gli occhi dei personaggi maschili, possiamo vedere come la stereotipizzazione delle donne contaminino e corrompa la loro vita sociale.

Abbiamo esaminato la relazione che i protagonisti hanno con i padri, così come le relazioni con le madri e le altre donne che compaiono nel romanzo.

L'assenza simbolica delle donne e il contesto maschile violento

Il romanzo, privo della voce femminile, dipinge un quadro cupo di un mondo dominato da una virilità maschile feroce e incontrollabile e assume quasi una funzione simbolica. La violenza, il potere e la sopraffazione, in questo contesto, sono l'unica lingua compresa nei comportamenti dei personaggi del romanzo; il disequilibrio tra le figure femminili e quelli maschili crea un ambiente in cui la violenza si mostra come l'unica forma di comunicazione tra i membri di questa società. I personaggi maschili, Rino, Cristiano, Quattro Formaggi e Danilo Aprea, come bestie ferite in una gabbia, si azzuffano per un potere illusorio, incapaci di trovare una tregua; si trovano intrappolati in una continua condizione di conflitto, non solo verso le altre persone, ma anche verso sé stessi.

Il romanzo, privo della presenza femminile, è un labirinto oscuro dove l'assenza di affetto è un'eco costante. L'assenza di figure femminili nel romanzo simboleggia anche la mancanza di un ordine morale e per lo più affettivo. Le donne che, tradizionalmente, sono associate a valori importanti come la cura, l'empatia e i legami affettivi ed emotivi sono quasi completamente assenti nella narrazione. Quest'assenza porta i protagonisti a trovarsi incapaci di stabilire relazioni sane o a trovare uno scopo per cui vivere, adottando la violenza come dottrina e a volte come rifugio. In altre parole, l'assenza femminile contribuisce a gettare la luce sull'isolamento emotivo in cui vagano i personaggi senza una meta da raggiungere, vedendo nella violenza l'unico modo o strumento di sopravvivenza.

In particolare, Rino e Cristiano Zena incarnano la disperazione e la sofferenza di esistere in un contesto sociale privo di amore e sostegno femminile. Rino, senza una compagna che lo aiuta a sollevare il peso della genitorialità, trova il suo rifugio nell'odio che prova verso la società e nella relazione tossica e malsana con il figlio. Cristiano, senza una madre, si trova costretto a cercare in suo padre un modello da seguire, che l'ultimo non è in grado di offrirglielo e, così, sviluppa un legame di dipendenza malsana e disfunzionale che lo allontana e isola dal mondo in cui vive. L'assenza delle figure femminili diventa il simbolo di un vuoto di un mondo umano e compassionevole, condannando i protagonisti a una spirale o una trappola di isolamento e autodistruzione.

Conclusioni

In *Come Dio comanda*, l'assenza di figure femminili non è casuale, ma rappresenta un elemento centrale per comprendere le dinamiche relazionali e psicologiche tra i vari personaggi. La mancanza di una figura femminile e soprattutto materna stabile, la marginalizzazione delle poche donne presenti e la predominanza di un mondo maschile dominato dalla violenza e dalla solitudine creano, secondo me, un contesto in cui i personaggi

maschili sono privati di qualsiasi equilibrio emotivo o affettivo. Ammaniti sfrutta questa assenza per evidenziare il degrado umano e morale dei protagonisti, costretti a vivere in un universo privo di empatia e amore. In questo mondo senza donne, la violenza diventa l'unica forma di espressione e il potere l'unica misura di valore, generando un ciclo di distruzione che non offre vie d'uscita ai suoi personaggi. L'assenza di figure femminili diventa quindi un simbolo del fallimento delle relazioni umane e della difficoltà di costruire un senso di identità e appartenenza in un contesto di isolamento emotivo .

Bibliografia

- AA.VV. (1996). *Gioventù cannibale. La prima antologia dell'orrore estremo*. (D. Brolli, A cura di) Torino: Einaudi.
- AA.VV. (2014). *L'esordio narrativo di Niccolò Ammaniti*. (M. L. Carlino, S. Casini, & C. Scipioni, A cura di) Roma: Oblique.
- Adamo, G. (2007). *Riflessioni sulle opere di due scrittori italiani contemporanei: Niccolò Ammaniti e Diego Silva*. *The Italianist*(1), 166-184.
- Ammaniti, M., & Ammaniti, N. (1995). *Nel nome del figlio- l'adolescenza raccontata da un padre e da un figlio*. Milano: Mondadori.
- Ammaniti, N. (2006). *Come Dio comanda*. Milano: Mondadori.
- Appel, A. (2004). New Italian Narrative: The Under 30 Generation of "Gli Intemperanti". *Forum Italicum*(2), 517-541.
- Cena, L., Imbasciati, A., & Baldoni, F. (2010). *La relazione genitore-bambino, dalla psicoanalisi infantile alle nuove prospettive evoluzionistiche dell'attaccamento*. Milano: Springer.
- Guinhut, T. (2001, Giugno). *Ammaniti, t'emmène en cannibalie*. *Revue des Deux Mondes*, 171-175. Tratto da <https://www.jstor.org/stable/44189249>
- Lucamante, S. (2001). *Italian Pulp Fiction: The New Narrative of the Giovani Cannibali Writers*. London: Madison and Teaneck: Fairleigh Dickinson University Press, Associated University Presses.